

A tu per tu con il primo cittadino di Ascoli Piceno

Intervista al sindaco Avv. Guido Castelli

Un accento lievemente toscano che risuona nel Sancta Sanctorum del palazzo comunale suscita un senso di stupore dopo decenni di pura ascolanità e, dunque, di inevitabili, *absit iniuria verbis*, di "d" per "t", doppie "m" e "r" all'inizio di parole, di "e" spalancate nonostante l'indiscusso acculturamento dei vari protagonisti avvicendatisi in loco. Sì, perché il sindaco insediatosi nel giugno scorso, l'avv. Guido Castelli, è di madre senese e padre offidano.

Giovane di bella presenza, Sagittario (30 novembre 1965), sposato, studi classici allo "Stabili" di Ascoli.

Il nostro colloquio entra subito nella sfera del suo privato. Appassionato di bicicletta e di lettura (saggistica, storia), si spartisce tra musica classica e leggera ma, in macchina, è di rigore Mozart. Spettacoli? No, grazie; al loro posto, casalinghità (dove troverà adesso il tempo da trascorrere in famiglia lo sa solo lui vista la mole d'impegni; infatti, dall'ora dell'appuntamento concordato tre giorni prima all'effettivo momento del nostro incontro nella civica residenza sono trascorsi tre quarti d'ora: non c'era mai capitato finora; ma se n'è scusato all'infinito).

Molto disponibile e cortese, ci è sembrato comunque possessore di un temperamento a forte valenza decisionale. Cattolico convinto ("Ma mia moglie lo è molto più di me, io sono un peccatore" celia simpaticamente), subito dopo essere stato eletto primo cittadino è

partito per Lourdes (la moglie, l'odontoiatra Anna Saveria Capriotti, è la presidente della sezione diocesana Unitalsi): chissà se per consuetudine devozionale o voto da sciogliere per grazia ricevuta? Troppo privata, la questione, per proporgli di farci conoscere la vera motivazione.

Ci siamo perciò addentrati in altri settori. Risposte esaurienti, le sue, fornite con scioltezza come si conviene a un rappresentante del Foro e a un ormai veterano della politica (ultimo incarico: consigliere regionale del Pdl).

- **Sindaco, un offidano alla conquista di Ascoli: è stata dura?**

"Molto, perché, dopo il commissariamento del Comune, Ascoli sembrava, politicamente parlando, città aperta come la Roma di un certo periodo: un disorientamento totale. Il disarcionamento del governo cittadino è stato assurdo a pochissimi mesi dalle elezioni, la città si è sentita frastornata e ricucire il tutto non è stato semplice. Sono stato aiutato dalla mia formazione tutta ascolana; culturalmente io sono ascolano. A Siena sono solo nato, a Offida ho radici ataviche, ma la mia parentela paterna vive tutta in Ascoli".

- **Il suo carattere ha dunque la delicatezza del tombolo o la durezza del travertino?**

"La mia parte offidana, e perciò marchigiana, ha creato la sfera cordiale e spontanea; il versante toscano ha generato la componente battagliera".

- **L'abbiamo sentita, in un'intervista al TG 3 Marche, citare il Vangelo e ci ha detto, immediatamente dopo, di sentirsi orgoglioso di essere cattolico; scendiamo dunque sul suo terreno preferito per chiederle: nel suo impegno di amministratore di una città si sentirà Mosè nel deserto (trascinatore inflessibile) o S. Paolo dopo Damasco (persuasore ponderato)?**

Se la ride: "Il paragone mi imbarazza però rispondo che in politica sto per il dialogo e la persuasione. Il mio è un carattere battagliero ma il ruolo di sindaco deve sposarsi all'umiltà di capire più che alla pretesa di essere capiti. L'amministratore buono è quello che ha più capacità di servizio verso la comunità".

- **Come si frena un carattere battagliero?**

"Io cerco di correggermi e disciplinarmi proprio perché adesso sono al servizio di tutti e, dunque, super partes. Un sindaco non può permettersi di far prevalere il suo carattere sui doveri di giustizia".

- **Lei ha detto e ripetuto che ha nel cuore le categorie più deboli e in effetti l'abbiamo vista subito**

